Anno XXVIII | Venerdì 2 Novembre 1894 | Conto corrente con la posta | N. 262

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Abbiamo tutta la ragione di lamentarci?...

In ogni città, in ogni borgata d'Italia, le nostre popolazioni muovono incessante lamento sulle loro tristi condizioni economiche, sulla agricoltura languente, sulle industrie scarse e tisiche, sui commerci colpiti da marasmo, sulla enormità del debito pubblico e privato, sull'avvenire sempre più fosco ecc. ecc.

Di codesto stato deplorevole, ed in gran parte vero, tutti si compiacciono accagionare il Governo scialaquatore, le spese per l'esercito e per l'Africa e via dicendo. Anche la stampa, seguendo più della verità il così detto partito cui ogni singolo giornale serve, fa eco sia ai lamenti, rincarandone la dose, sia attenuando il male, ma incolpandone di tutto i governi precedenti.

Nessuno poi vuole esporre francamente quale sia la prima causa, se noi siamo una nazione povera, e non troppo bene amministrata.

Gl'ignoranti ed i poltroni che costituiscono purtroppo una numerosa classe nella nostra Italia, di tutto ciò che osservasi di losco e di scorretto, nè incolpano il solo Governo.

Sono ben lungi dal difendere il Governo di tutti i suoi errori, di tutti i suoi diffetti, ma piacendomi andare alla radice delle cose, trovo che il Governo, di qualsiasi partito egli sia stato, dei nostri mali ne porta la minor colpa.

Sarà un ragionamento da castaldo codesto, ma io ho l'abitudine di dirlo sempre schietto e franco il mio pensiero. Vizio contadinesco, direbbe un cittadino colto ed istruito e *morale* della nostre città, ma la gente di campagna è sempre stata l'ultima ad assorbire i *veri principii* delle società più incivilite....

Ma non usciamo d'argomento. Ammesso, senza bisogno di dimostrazione, che tutti i Governi, dacchè ottenemmo l'unificazione della patria, ci hanno governato assai male, resta a dimostrare però perchè la colpa precipua del profondo malessere della Nazione risieda nella maggioranza dei suoi cittadini.

Se abbiamo un cattivo Governo, non ne è la causa chi lo ha costituito?..

La stampa, si dice, è prezzolata, partigiana, bugiarda. Esagera, travisa, nasconde, esalta, secondo che più le conviene, e mai serve alla verità.

Potrà esser vero anche questo, anzi in molti casi è verissimo, ma il pubblico italiano cosa ha egli mai fatto per avere una stampa moderata, onesta, coltissima, veritiera?... Nulla, poichè accoglie indifferentemente questo o quel giornale, purchè appaghi la sua morbosa cusiosità con una cronaca, piccante e con una copiosa messe di fatti varii solleticanti.

Dunque, concludendo, i giornali sono quali il pubblico li vuole. Se fosse, a mò d'esempio, respinto, il giornale libello, il giornaletto illustrato, corruttore, laido, non potrebbero esistere, e così la stessa sorte spetterebbe a tutta la stampa dipendente.

E' vero, verissimo che noi in Italia paghiamo più di tanti altri Stati, e che il denaro pubblico dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni viene spesso sperperato, ma noi cittadini del bel paese, cosa facciamo per migliorare la nostra condizione economica?.. Assai poco. Troppo ancor ci solletica il proverbiale *« dolce far niente »* che gli stranieri ci gettano in faccia, come l'altro poco lusinghiero apellativo « di *Carnival Nation* ».

A forza di replicarlo, sono ora tutti persuasi che l'industria sovrana d'Italia è l'agricoltura; che questa per la varietà e l'eccellenza del clima e della bontà del suolo vario esso pure nella sua composizione, potrebbe rendere agiati i coltivatori e possessori, anche malgrado le imposte attuali. E per ciò che progressi fa l'agricoltura in Italia?.. Guardiamo nel loro complesso le nostre campagne. E' da vergognarsene!...

Ci sono parecchi agricoltori che realmente fanno bene e le loro tenute li retribuiscono adequatamente, ma sono casi isolati, *sunt rari nantes in gurgite vasto*, direbbe il capellano de mio villaggio. Qui precisamente, nel Veneto, vediamo passando a volo in ferrovia, le campagne coperte di alberi a sostegno di viti che furono o son la più misera cosa, togliendo luce aria ed umidità alla irrazionalmente estesissima coltura del granoturco. Di tanta incuria di tanta ignoranza, di chi n'è la colpa? non già del Governo, ma degli agricoltori, e possidenti.

Sarebbe utilissimo, indispensabile anzi, che la coltura del tabacco fosse libera, che il fisco non ci attraversasse la estrazione dello zucchero dalle barbabiettole. Or bene, perchè la stampa agricola unanime non lo chiede?... perchè anche gli agricoltori non lo domandano con insistenza?....

Quando si ha ragione di una cosa, mantenendosi nelle vie legali e si sappia domandare, il Governo cede indubbiamente.

Per dire una parola anche sui commerci, di chi è la colpa se parecchie nostre produzioni all'estero non si fanno strada?... Non è forse la colpa tutta nostra, se non sappiamo raffinare, condizionare?... Non è forse colpa esclusiva dei nostri commercianti se non inviano agli stranieri le merci quali, questi hanno diritto e ragione di attenderle? e non di essere gabbati?..

La serqua dei nostri torti, tutti di questo genere, è lunghissima, per cui è meglio troncarla.

Chi ha voglia d'intendere ha già capito abbastanza, e per gli altri non vale cantargliela in nessun tono.

Il Governo, in varie circostanze fa abbastanza per dar esito alle nostre produzioni, e non impedisce il nostro progresso. Siamo noi invece che alcune volte benchè rimorchiati non andiamo avanti.

E' doloroso per un cuore italiano il dover confessare, che quanto si fa in Italia di male non lo si farebbe in altri paesi; come quanto qui non facciamo a nostro grande vantaggio ed onore, si avrebbe già fatto altrove malgrado le gravose imposte.

In Italia si nascondono le maggiori ricchezze per non pagare l'imposta, mentre si compiono operazioni o speculazioni a danno generale, delle quali altri popoli si vergognerebbero, se qualcuno fra loro le facesse a svantaggio del paese.

Siamo invece tanto piccini, che quando il Governo saggiamente deliberava di sopprimere 600 preture inutili facendo un primo passo verso le vere economie, abbiamo saputo tanto fare da ribaltare scandalosamente la legge, ammessa dai due rami del Parlamento e sancita dal Re!

E quando il Governo pensava a sopprimere alcune inutilissime Università, si minacciava quasi una rivoluzione se il progetto fosse andato effettuato.

Siamo tanto poco ragionevoli da impennarci contro un provvedimento di interesse pubblico, ma che torna a discapito di qualche oste e qualche affittaletti, mentre nulla facciamo per accrescere e migliorare le nostre scarse e rozze produzioni agrarie, od attivare qualche industria proficua, o darci le mani d'attorno per procurarci una esistenza più comoda senza attaccarci alla greppia dello Stato.

M. P. C....

La lega per la libertà

si costituì ieri a Milano.

A membri del Comitato centrale riuscirono eletti con 1299 voti Bignami, Bovio, Caldesi, Cavallotti, Colajanni, Costa, De Amicis Edmondo, Gavaretti, Goldmann, Riccardo Luzzatto, Marcora, Missori, Mussi, Ottone, Prampolini, Rossi Luigi, Socci, Taroni, Turchi e Zabeo.

Gl'insorti nel Perù

Buenos Ayres, 1. Gli insorti del Perù guadagnano terreno ed assicurasi che Pierola riuscì a sbarcare.

NOTE FUNEBRI

Le vergini donzelle di Grecia appendevano corono votive ai cippi mortuari dei padri gloriosi e le giovani spose sulla tomba del loro amato spargevano ramoscelli di mirto, di amaranto e di lauro: ora che le foglie ingiallite ad una, ad una si staccano dai rami scheletriti e lentamente s'accumulano lungo il sentiero, ora che la campagna squallida e brulla sembra immersa nel dolore e il leggero vento autunnale ripete la sua nenia lamentosa, ora che le memorie del passato turbinano nell'anima e gli affetti divengono più intensi, ora che maggiormente sentiamo il bisogno di una mistica contemplazione e ci assale il desiderio d'interrogare gli arcani misteri dell'esistenza e della vita, noi pure siamo spinti a tributare omaggio santo a coloro che un giorno hanno riso, hanno pianto, hanno gustato piaceri, sofferto triboli, a coloro che con noi hanno diviso speranze e ideali.

—

Oh la santa poesia dei sepolcri che ha ispirato l'anima pagana di Foscolo e il cuore delicato di Pindemonte, com'è sentita profondamente anche dagli umili e dai semplici!

E' grande il poema della morte, grande come lo spazio sublime, come Dio: solo colui che dal dominio della materia per mezzo dello spirito intuisce l'Infinito, può concepirlo. Nei lampi del Genio, nelle potenti manifestazioni del dolore, nel muto linguaggio della Natura, nella coscienza dell'Io, nella grandezza d'un Idea, nell'entusiasmo d'un martire, nella virtù d'un apostolo, nella serena pazienza d'un sofferente, nell'urlo disperato d'un reietto, esso si rivela sovrumanamente bello.

—

Orazio grida: *pulvis et umbra sumus* — siamo polvere ed ombra: la polvere si trasforma, l'ombra scompare e resta... il nulla!

Quante e quante generazioni infatti scesero negli oscuri avelli non altro lasciando che un'eredità di glorie e di vergogne, quanti e quanti popoli invano sognarono colle dotte carte, colle meravigliose tele, colle statue, cogli arditi monumenti, colle piramidi, cogli archi, colle torri granitiche, colle città sterminate di vincere la potenza struggitrice de' secoli: tutto quello ch'è materia deve inevitabilmente seguire le leggi della materia, tutto ciò ch'è distruttibile sarà distrutto. V'è però qualcosa in noi che rimane incorrotto, che vive, che trionfa perchè emanazione diretta di Dio, parte essenziale dell'Eternità: l'*anima*.

—

Bisogna sognare.... si, l'anima sente spesso bisogno per obliare un'età di dolori, che devono esserle di scorta nella larvale esistenza della vita; ma i sogni dell'ebbrezza non sono, ahimè, eterni!... E se il sogno, quel sogno, che ci fa avidi suggere il nettare della felicità, si dilegua, noi scorgiamo la vita arida e brulla, sconsolata e triste, quale è veramente... E la realtà delle cose umane è dolore, altro non è la breve gioia che il ristoro necessario per progredire nel cammino e nella diuturna lotta per la vita.

L'uomo è polvere, vana polvere, che un divino alito fece fermentare.... Ed ecco la vita. Il solo vero che conosca l'uomo e cui dinanzi costretti piegano l'altero capo scettici ed atei.

Gli idoli, gli audaci sogni, le vane e ambiziose speranze, i desideri, rotolano quasi immensa valanga per la china dell'oblio e, dispersi, in frantumi, si avvolvono nell'oscura immensità.

Ed in quella sopiti, quale l'assonnato rettile nel letargo invernale, cozzano ed urtano, l'amore della vergine, la cupidigia dell'usuraio, la mesta idea del poeta, la baldanza del despota, il sogno dell'utopista, confusi, come nella terra del camposanto, in primavera, stanno le polveri de' trapassati, in un'eguaglianza dinanzi cui s'atterra la superbia degli uomini.

—

Copriamo di baci, copriamo di fiori i sepolcri dei nostri morti e dai freddi marmi la santa Speranza ci gridi:

Io spazio eterna dentro la segreta
Region di morte e fra le tombe oscure
Per me sol, d'un cipresso all'ombra cheta
Su l'umane sventure

Ride l'Asceta!

—

Un dì sulle tombe si consacravano le fedi ed oggi noi sulle tombe inneggiamo all'affratellamento sociale, alla pace comune, inneggiamo ad un'età futura meno infame della presente, ad un avvenire più degno della nostra storia e dei nostri martiri.

Nello

I provvedimenti finanziari

Avendo qualcuno espresso il dubbio che i provvedimenti finanziari ed i bilanci possano essere presentati alla Camera sin dal giorno della sua riapertura, l'on. Boselli, che si recò giovedì a Montecitorio, dichiarò che la Camera non si sarebbe aperta finchè tutti i progetti non fossero pronti.

Certamente, stante il loro numero, non tutti saranno comunicati nella prima seduta, tanto più che non c'è alcuna urgenza, ma saranno senza dubbio presentati tutti nella prima settimana.

Si tratta, a dir poco, di un'ottantina tra decreti e progetti.

Interrogato sul disavanzo, il ministro delle finanze disse di non poter pronunciarsi; però assicurò che i provvedimenti basteranno per equilibrare il bilancio del corrente esercizio e quello dell'esercizio futuro.

Tentativo d'omicidio e suicidio

L'altra mattina nell'isola di Favignana, presso Palermo, un soldato sparò parecchie fucilate contro i propri compagni, che rimasero illesi. Quindi si uccise con una fucilata sotto il mento.

Le condanne degli anarchici a Parigi

Parigi, 1. La Corte d'Assise della Senna condannò in contumaccia a 20 anni di lavori forzati come anarchici Paolo Reclus, Coteu, Pouget, Duprat e Martin.

—

33 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Le porte che s'aprivano in quella sala erano coperte da ricchi drappi che flessuosamente in pieghe dense al suolo, poco sopra del quale, si raccoglievano da un serico cordone, che con larghi e fastosi pennacchi si attorceva intorno ad una rosa di bronzo che faceva l'ufficio di sostegno. Così pure cortinaggi superbi coprivano quasi del tutto le gotiche finestre chiuse da istoriati vetri.

Nel mezzo della sala una gran tavola, coperta di finissima tovaglia operata in isquisita maniera e sulla quale doppieri argentei portavano cerei accesi; vasellami dovuti ai migliori artefici del cristallo e della ceramica sorreggevano le vivande più ricercate, i cibi più pruriginosi, le salse, gli intingoli e le pietanze che migliori poteva porgere la cucina dell'epoca.

Non meno provocanti nelle loro tinte, ora di topazio e di rubino ed ora glauche come l'occhio delle sirene, sempre però sfacciati, quasi baccanti, nel tripudio, sfolgorante dei loro riflessi alettatori dalle brocche e dalle anfore cristalline spumeggiavano i migliori vini friulani. C'era il Refosco, il Ramandolo, il Verduccio e

l'oleoso Picolito
Figlio del sole e del Tokai germano

e perfino la lontana Caneva aveva concorso a quella mostra dei vini dell'estremo lembo italiano, che erano destinati ad umettare le gole di quei nobili signori ivi convenuti.

E questi erano i più noti fra gli avversari del Patriarca, che concorsi colla scusa di accettare il lieto invito fatto dal signore di Villalta, miravano invece ad abboccarsi per istabilire il piano da tenersi nella famosa lega, che con a capo il conte Enrico di Gorizia, s'aveva disposta ai danni di Bertrando.

Si notavano fra gli altri Enrico di Soffumbergo, Federico e Filippo de Portis, Gianfrancesco Frangipane de' signori di Castello, Ermacora della Torre, Bianchino di Porcia, Enrico di Spilimbergo ed altri tanti che troppo a lungo sarebbe qui l'enumerare.

Ai nostri tempi si hanno i così detti banchetti politici, dove si riuniscono i nostri deputati e gli altri influenti uomini di partito, che trovano campo di trattare con assennatezza e serietà le pubbliche questioni, portate, poverine, così bruscamente, dalla sublime confusione della Camera nel salone destinato al luculliano ritrovo. E questi, non meno che i nobili signori più sopra accennati, sanno dopo i magnanimi bocconi, per niente tolti alla loro gravità e per niente disorientati dai fumi del vino, ragionare della cosa pubblica.

Che importa intanto che i contribuenti dieno in ismanie? questa benedetta razza Domineddio l'ha posta al mondo perchè paghi; quello è il suo ufficio.

Come si vede, quello che succede tante volte al giorno d'oggi, succedeva pure oltre cinque secoli or sono nel castello di Villalta.

In simile compagnia, dove uniformità di sentimenti e di intenti guidava i pensieri, facile è l'immaginare la proluvie di discorsi, che si facevano, ora generali, specialmente quando s'alzava la voce di qualcuno de' più noti fautori, ora divisi fra i gruppi, che formavano coloro, che un medesimo interesse aveva qui chiamati; e questi diversi parlari s'incrociavano fra loro bizzarramente ed a chi fosse stato presente, ma non a parte dell'allegro simposio, strano effetto avrebbe fatto quel cozzare capriccioso di nomi, di fatti di confronti, di narrazioni e di altre questioni che s'agitavano mescendosi al tintinnio allegro dei bicchieri, all'urto dei vasellami e delle posate.

Frattanto gorgogliava lietamente il vino, che mescevano i donzelli, vestiti di seta e di velluto, dalle guancie levigate e rosee come quelle di vaghe fanciulle e che leggiadramente incorniciano i ricciuti capelli, che scendevano fluenti dalle tempie e della nuca.

Sulle porte fieramente ritti, colla destra altamente impugnante l'alabarda, stavano in frattanto alcuni armigeri, che dell'occhio seguivano quella scena, attendendo con bramosa cupidigia di poterne godere gli avanzi.

Ad un tratto l'attenzione di tutti si volse verso il posto d'onore, dove sedeva ser Francesco di Villalta; il nobile anfitrione aveva presa la parola e scorreva dal suo labbro, incespato e duramente disdegnoso una orazione violenta contro al Patriarca, alla quale i presenti troppo erano tenuti ad applaudire.

Dopo aver dimostrato come il terribile sire di S. Genesio con ogni possa venisse man mano spodestando i nobili friulani ne' loro privilegi, nei loro garriti, nelle gaudie ed in altri feudali attribuiti, a tutto questo che venia sfrondando a poco a poco delle vigenti cose, sostituisse la chiesa ed il principe.

Pertanto conchiudeva doversi stringere tutti i feudatori in una fitta e forte lega, la quale non poteva stimarsi sufficiente se non si fosse messo sotto l'altro protettorato del conte Enrico, che esso, certo d'interpretare il sentimento di tutti i presenti e d'ogni altro buon friulano (per suo giudizio), avrebbero volentieri visto a reggere le cose della patria.

(Continua)

La morte dello Czar

Alessandro III imperatore di Russia e signore dell'Asia, re di Polonia e Lituania, granduca di Finlandia e Curlandia, gran can di Crimea, ecc. ecc. è morto ieri nella reggia di Livadia.

Sulle condizioni infelicissime della vastissima monarchia, e sulla dinastia dei Romanoff ne abbiamo già parecchie volte parlato, nè ora, innanzi a una tomba potremmo mutare il nostro giudizio.

Alessandro III, come i suoi predecessori, fu costretto a seguire un sistema che non poteva formare la felicità dei suoi sudditi.

Nella politica internazionale però egli ha avuto il gran merito di essere un convinto propugnatore della pace, poichè devesi quasi esclusivamente alla sua influenza se la pace dell'Europa non fu più turbata dopo la guerra del 1877 - 78.

Come sarà Nicolò II? Questa è la domanda che si fanno tutti; ma la risposta non potranno darla che i prossimi eventi.

—

Alessandro III. era nato il 10 marzo 1845 a Pietroburgo, e salì al trono il 13 marzo 1881 in seguito alla morte del padre che rimase vittima d'un complotto nichilista.

L'agonia

Livadia, 1. L'Imperatore passò la notte senza sonno. Respirazione difficilissima. La attività del cuore si indebolisce rapidamente. Lo stato è pericolosissimo.

La morte

Livadia, 1. Lo czar è morto oggi alle ore 2.20 pomeridiane.

Poche ore prima della catastrofe, avea mandato in risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli dalle truppe del distretto militare di Mosca in occasione dell'anniversario dello scampato attentato di Borchi, il seguente dispaccio:

« Ringrazio di tutto cuore voi e le truppe pei sentimenti, espressimi e le felicitazioni inviatemi il giorno anniversario della meravigliosa preservazione da pericolo imminente.

Firmato: Alessandro ».

Pietroburgo, 1. La catastrofe, che si sperava evitare e che sembrava allontanata in ragione del miglioramento sensibile che s'era manifestato e aveva rianimato i cuori, è sventuratamente avvenuta.

L'emozione è considerevole nella città rattristata. Le vetture s'incrociano per andar a cercare le nuove della morte dell'Imperatore; c'è folla nelle vie, ci si interroga inquieti, ci si lamenta.

Gli uffici del *Messager Officiel* sono letteralmente assediati malgrado il freddo di 12 gradi che ci circonda e ci agghiaccia; i gruppi stazionano numerosi all'ingresso dei ministeri. Un movimento straordinario, si produce intorno alle ambasciate. In breve, tutti hanno perduto la loro calma, con la morte del Sovrano che essi amavano con tutta l'anima.

L'impressione a Roma

Non pubblicandosi ieri che pochi giornali, solamente la *Riforma* e il *Fanfulla*, pubblicano la notizia, tessendo brevi cenni biografici del defunto.

Crispi e Blanc mandarono all'ambasciata di Russia per esprimere condoglianze per la morte dello Czar.

Il Papa mandò un lungo dispaccio alla famiglia imperiale.

A Berlino

L'imperatore rimandò la caccia di S. Uberto fissata per il 3 novembre.

La notizia della morte produsse alla Corte dolorosa impressione.

A Parigi

La notizia della morte dello czar, fece immensa impressione.

I giornali fanno supplementi che vanno a ruba. Essi si abbandonano alle più smaccate adulazioni ed esagerazioni che tradiscono la grande paura di non esser più sostenuti dalla Russia.

Appena conosciuta la morte dello Czar, Dupuy telegrafò a Livadia e a Pietroburgo le espressioni dell'unanime compianto della Francia ed ordinò ai prefetti di esporre la bandiera a lutto in tutti gli edifici pubblici.

Perier e tutti i ministri si recarono subito all'ambasciata russa.

La dinastia di Romanoff

Il nuovo czar di tutte le Russie, Nicolò II, è il diciasettesimo della dinastia dei Romanoff. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando l'ordine con cui si successero i principi di questa dinastia:

Michele (1613 - 1645), — Alessio (1645-1676), — Fedor II (1676-1682) — Ivan V (1682, abdicò nello stesso anno e visse fino al 1689) — Pietro I detto il Grande, il primo imperatore (1725-1727) — Caterina I, vedova di Pietro il Grande (1727-1730) — Pietro II (1730 2740) — Anna 1740-1741) — Ivan VI, morto nel 1764, e in cui luogo governò Elisabetta (1741-1762) — Caterina II (1762-1796) — Paolo I (1796-1801) — Alessandro I, divenuto nel 1815 re di Polonia (1801-1825) — Nicolò I (1825-1855) — Alessandro II (1855-1881) Alessandro III (1881-1894). Ultimo, l'attuale czar *Nicolò II*.

—

Di tutti i sovrani della Russia, avanti che lo scettro passasse nella casa dei Romanoff, il primo ad assumere il titolo fu Wassili IV, che regnò dal 1505 al 1533. Dei suoi successori ben otto morirono di morte violenta o di morte improvvisa dopo la loro assunzione del titolo di czar.

Demetrio, o Dimitri, fu assassinato nel 1591, si crede per opera di Boris Godonof, suo zio, già gerente dell'impero.

Boris Godonof morì di apoplessia nel 1605, e gli successe un monaco, Otrepief, il quale aveva radunato un esercito contro Boris, fingendo di essere l'assassinato Demetrio, scampato per miracolo alla morte.

Demetrio Otrepief fu ucciso un anno dopo in una sommossa popolare, ed il principe Vassili Ciurki fu eletto in sua vece. Questi fu deposto nel 1610, e chiuso in un convento. I poloni lo fecero sostituire da Ladislao, più tardi cacciato, ed eletto in sua vece Michele Teodorovich, della famiglia Romanoff.

Alessio Petrovitch, figlio di Pietro il Grande, condannato a morte da suo padre, fu ucciso in prigione.

Pietro III morì nel 1762 ucciso in una congiura.

Paolo I fu strangolato in letto colla sua stessa sciarpa dai congiurati la notte dell'11 marzo 1801.

Nicolò I morì di crepacuore per le notizie delle sconfitte toccate in Crimea dai suoi eserciti.

Alessandro II morì il 14 marzo 1881, assassinato con una bomba da un complotto di nichilista.

Allessandro III chiude la triste serie, morto dopo una lunga e dolorosa agonia.

CRONACA PROVINCIALE

DALLE SPONDE DEL NATISONE

Date a Cesare quello che è di Cesare

Ci viene trasmesso con preghiera di inserzione quanto segue:

Nella mia qualità di membro effettivo della Commissione mandamentale per le imposte, di Cividale, desidero portare a pubblica conoscenza quanto in appresso affinchè si sappia come funzionino i pubblici servizi, e come si trattino i cittadini chiamati dalla legge a prendervi parte.

Ecco in poche parole di cosa trattasi.

I membri di detta Commissione sono obbligati dalla legge ad intervenire alle sedute sotto comminatoria di gravi ammende, e sono obbligati ad antecipare le spese di trasferta e vitto.

E' da oltre due anni, che i membri di questa commissione prestano il loro obbligatorio e punto ambito servizio a tutte loro spese. Fecero ripetute domande per essere imborsati.

Ma c'è di mezzo il municipio di Cividale che appigliandosi al contenuto d'una Circolare Ministeriale capricciosamente la interpreta e non paga alcuno.

E' noto che tanto il R. Prefetto che il Presidente della commissione stessa hanno usato della loro autorità per far dare a Cesare quello che è di Cesare, ma i signori preposti di Cividale non se ne danno per intesi, fanno il loro comodo non curandosi punto delle ingiunzioni Prefettizie e dei diritti dei membri foresi di detta commissione.

Ed ora ci sia concessa la domanda: E' questa giustizia Italiana o estera, vale più il capriccio d'un municipio qualunque, o la parola del R. Prefetto a tutela de' cittadini? risposta.

Un membro della Commissione

NELL'ISTRIA

La questione delle tabelle

Scrivono da Pirano in data 31 p. p.:

Nulla di nuovo. La caratteristica del momento presente è l'attesa. Tutti si alzano di buon mattino per correre presto a comprare i giornali ansiosi di avere notizie; tutti gli occhi sono rivolti a Vienna ove fervono le trattative per la soluzione. Le speranze però son poche e lo sconforto incomincia a farsi strada nella popolazione, perchè i prodromi sono di cattivo augurio. La notizia data dal *Piccolo* che la tabella bilingue per Pirano è già pronta a Trieste; la imminente partenza del dott. Hochegger, sacrificato all'ira di Spincic, Klun e compagnia bella; il continuare degli arresti, che vengono eseguiti di notte con grande spavento delle famiglie, ed altri fatti minori, contribuiscono a mantenere la popolazione in uno stato di ansietà continua.

Ha destato un'impressione di profondo disgusto la lettura dell'ultima interpellanza di Klun sui fatti di Capodistria; si è addirittura sbalorditi del come un uomo possa avere l'audacia di sballare così grosse menzogne davanti ad un consesso legislativo.

Di fronte a questo contegno instancabilmente aggresssivo dei nostri avversari, la cittadinanza incomincia a temere che l'opera dei nostri deputati, indefessa ed instancabile, ma tutta esplicantesi in via privata, possa avere scarsa efficacia; mentre potrebbe riuscire di somma utilità una pubblica, energica ed immediata confutazione delle accuse che ci vengono lanciate.

Il giudice istruttore dott. Krammer escute ogni giorno nuovi testi; a quest'ora i protocolli assunti sono numerosissimi.

Il consigliere luogotenenziale signor Adolfo Schaffenhauer-Neys, che viene a sostituire il dott. Hochegger, è persona degna in tutto di succedergli; amante di Pirano e conoscitore a fondo delle nostre condizioni. Tempo cinque giorni, e incomincieranco anche contro di lui gli attacchi della solita cricca.

Gli on. Rizzi e Bartoli telegrafano:

« La misura delle tabelle, per dichiarazione del governo deve considerarsi spogliata del carattere generale. Ove le tabelle bilingui non furono ancora apposte, il governo si riserva di esaminare ogni singolo caso, e decidere con riflesso alle condizioni di fatto; tranne a Pirano dove vuole mantenere la propria autorità. In questo senso il governo diede disposizioni telegrafiche. Noi, punto soddisfatti, venerdì mattina saremo a Trieste. »

A Cittanova

Si ha in data, 30: Certo Antonio Otta, nativo di Bogluns, in quel di Capodistria, di nazionalità slava, trovandosi iersera nell'osteria di Debianchi, mentre si parlava delle famose tabelle (già adesso non si parla che di ciò dappertutto) ebbe ad esprimersi favorevolmente agli slavi e con parole offensive per gl'italiani. Ciò, naturalmente, provocò lo sdegno dei presenti, ma nulla accadde di grave, perchè vi fu chi si interpose e persuase l'Otta a rincasare.

Ma essendosi sparsa con quella rapidità che è propria dei piccoli centri la voce del fatto, si formò tosto, malgrado l'ora tarda, un gruppo numeroso di dimostranti, che emettendo grida diverse, si recò sotto la casa dell'Otta. Il rumore attrasse altra gente e in breve il gruppo divenne folla, imprecante allo sloveno che non aveva saputo rispettare la nazionalità del paese di cui era ospite. Il clamore andava crescendo d'intensità; si gridava: *fora lo volemo!* e chi sa come la sarebbe andata a finire, se non fosse intervenuto in buon punto il podestà dott. Urizio, il quale con buone parole e colla personale autorità potè ricondurre gli animi alla calma, promettendo che il giorno dopo avrebbe fatto rimpatriare l'Otta. Oggi infatti, assieme alla moglie che è di qui, egli ha dovuto partire per il suo paese.

La città è tornata perfettamente tranquilla.

A TRIESTE

Decisioni del Municipio e proibizioni governative

Nella convocazione dei rappresentanti i comuni dell'Istria, che ebbe luogo sabato 27 ottobre a Capodistria, era stato deciso che tutte le rappresentanze comunali dell'Istria si recassero venerdì 2 novembre a Trieste per presentarsi in deputazione al sig. Luogotenente, e appoggiare a voce i reclami e le proteste già avanzati da tutti i Comuni contro le misure tendenti a snaturare ed a ledere la nazionalità italiana della Provincia.

Fu deciso altresì che in quella occasione si portasse anzitutto il saluto dell'Istria alla rappresentanza comunale di Trieste ed a prova della solidarietà delle intenzioni e della difesa, si officiasse il Podestà di Trieste a volersi unire alla deputazione istriana.

Martedì il Podestà di Capodistria partecipò con sua lettera al sig. Podestà di Trieste la visita di quei rappresentanti comunali e martedì sera appunto la Delegazione municipale deliberava di accogliere solennemente quella deputazione nella sala maggiore del Consiglio, con l'intervento di tutti i consiglieri della città; invitava il sig. Podestà a volersi unire alla deputazione dei comuni istriani e stabiliva offrire agli ospiti, a nome della città di Trieste, un banchetto che si sarebbe dovuto tenere nella sala della Società Filarmonico-drammatica.

Tutte le disposizioni erano ormai prese quando mercoledì mattina il luogotenente si recava dal signor Podestà per dichiarargli che egli non avrebbe ricevuto le deputazioni dei Comuni dell'Istria, che di questa sua ferma intenzione avrebbe dato in giornata comunicazione telegrafica alle singole Podestarie, che sconsigliava la rappresentanza comunale di Trieste dal favorire dimostrazioni le quali avrebbero senza altro provocato una reazione e tanto meno poteva ammettere che in quella occasione venisse dalla città offerto un banchetto ai rappresentanti dell'Istria, della qual cosa, come gli constava dai *retroscena*, sarebbesi voluto da taluni approfittare per inscenare dimostrazioni.

La Delegazione municipale, convocata di urgenza all'una pomeridiana, presa notizia delle comunicazioni fatte dal Podestà deliberava di rispondere al signor Podestà di Capodistria che una visita dei signori rappresentanti dei Comuni dell'Istria sarebbe sempre stata accolta festosamente dalla cittadinanza e dal Consiglio della città di Trieste; confermava il voto, già emesso nella seduta precedente che qualora quei signori rappresentanti avessero dovuto convenire qui venerdì 2 corrente, essi sarebbero stati solennemente ricevuti nella sala maggiore del consiglio, a nome della città di Trieste.

I deputati triestini

hanno mandato al *Piccolo* il seguente telegramma:

—Mercè l'azione concorde del club Coronini, il ministro ha fatto rassicuranti dichiarazioni. Quantunque un semplice temperamento alla misura delle tabelle bilingui in Istria sia da noi considerato insufficiente, il nostro club lo considera importante e continuerà ad occuparsene non calore.

Burgstaller, Luzzatto, Stalitz

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 2. Ore 8 Termometro 5.6

Minima aperto notte 3.5 Barometro 762.

Stato atmosferico: bello

Vento: NE. Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 15.7 Minima 8.2

Media 11.33 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.39	Leva ore	11.51
Passa al meridiano	11.50.22	Tramonta	19.35
Tramonta	16.41	Età giorni	5

Il siero antidifterico

Ci consta che la farmacia Fabris ha già fatto tutte le pratiche necessarie per essere provvista del siero antidifterico, onde poterlo mettere in vendita per chiunque; ma finora nè dalla Francia nè dalla Germania nulla ha potuto ottenere. Non appena la detta farmacia sarà in possesso del prezioso siero, ne renderà edotto il pubblico.

Ci consta pure che anche altre farmacie della città hanno già fatto le relative pratiche per avere pur esse il siero tanto desiderato.

Il pio pellegrinaggio

al Camposanto, favorito dal tempo, cominciò già ieri mattina continuando poi fino a tarda sera.

Le tombe erano illuminate e coperte di fiori e corone.

Oggi, giorno dei morti, il pellegrinaggio si ripete con molta affluenza.

La stenografia nel R. Esercito

Anche nel R. Esercito si hanno distinti cultori dell'arte stenografica tra i quali si annoverano:

Cavalli Giuseppe, capitano, Torino — Fea Costanzo, capitano, Roma — Greco cav. Oscar, capitano R. Marina, Venezia — Lapi cav. Francesco, maggiore fanteria, Torino — Crocetta cav. Antonio, capitano, Fant. id., — Paolucci Luigi id. id., — Magistrelli Luigi, capitano, id. — Bottero cav. Giuseppe, maggiore, id. — Pruuas Tola co. Severino, capitano, id. — Canino cav. Eugenio id. id., — Ufficiali di Fanteria, Gabinetto di lettura, Civitavecchia, Circolo Ufficiali, Accademia militare, Torino.

Il capitano Costanzo Fea è uno dei consiglieri più attivi della Società stenografica centrale di Roma, fu il fondatore della Biblioteca dello Stenografo nella quale havvi una collezione di racconti e novelle trascritti in caratteri stenografici dal predetto capitano.

Esso poi ebbe grande parte nella collaborazione dello splendido giornale Album pubblicato dalla Società stenografica di Torino in occasione dell'Esposizione Nazionale avvenuta in quella città nel 1884.

Il capitano Giuseppe Cavalli è il Vice presidente della Società stenografica di Torino e fu il compilatore distinto del giornale Album di cui sopra. Egli fu inoltre il primo che cercò diffondere tra i napoletani la stenografia di Gab. Noe. Nel giorno 22 febbraio 1875 egli aprì in Napoli un corso di stenografia per i sotto-ufficiali del suo Reggimento. Nel 1876 ne aprì altri due, uno per gli ufficiali e sotto-ufficiali e uno pei borghesi. Ma nel 1877 non vi potè continuare per il cambio di guarnigione a Torino.

Il capitano della R. Marina cav. prof. Oscar Greco, è il direttore dell'Istituto Stenografico Veneto, e fu il fondatore della Società Stenografica Partenopea di Napoli ove insegnò ed assunse la direzione del Giornale « La stenografia ».

Egli pubblicò alcuni pregevolissimi lavori in caratteri stenografici, tra cui: gli esercizi graduali di lettura, gli esercizi di lettura completi; — la stenografia applicata all'arte marittima. Quest'ultimo lavoro è degno davvero della maggior considerazione in quantochè in esso viene trattato con molta erudizione e competenza di causa un argomento che può tornare di grandissima utilità pratica nel servizio marittimo, specialmente in tempo di guerra. (Codeste sue pubblicazioni trovansi anche in caratteri ordinari.)

Il capitano cav. Oscar-Greco fu anche egli uno dei più distinti collaboratori del Giornale-Album già menzionato.

Questi brevi cenni bastano a far comprendere come anche nel R. esercito venga apprezzata l'arte Stenografica, e come del pari sia riconosciuta la grande utilità.

Corso libero serale di stenografia

Si rammenta che l'iscrizione è aperta fino a tutto il 5 corrente presso la segreteria del R. Istituto Tecnico nelle ore d'ufficio.

I libri di testo dei quali gli allievi dovranno provvedersi *sino dalla prima lezione* e che si trovano presso la libreria Gambierasi, sono: 1. Manuale di Stenografia Gabelsberger-Noè XI edizione; 2. regole di Stenografia dell'insegnante signor Italico Caselotti; Quaderno di Stenografia, presso la ditta Tosolini (Piazza Vittorio Em.)

Agitazione degli impiegati di finanza

In seguito all'agitazione promossa dagli impiegati centrali del Ministero delle finanze contro l'attuazione del *ruolo unico* ed in risposta alle discutibili ragioni in loro favore riportate in alcuni giornali della Capitale, gli impiegati amministrativi dell'Intendenza di Finanza di Udine, diressero ieri a S. E. Boselli il seguente telegramma:

S. E. Boselli ministro delle Finanze

Roma

« Vivamente deplorando agitazione impiegati centrali contro attuazione *ruolo unico*, riparatore antiche e continue disparità a danno colleghi provincie aventi eguali diritti e meriti, sottoscritti plaudono energia V. E. sicuri vorrà anche nell'interesse del servizio attuare proposto provvelimento. »

—

Ci consta che altri simili telegrammi furono già spediti anche dagli impiegati delle Intendenze di Genova e di Salerno.

Paedagogium

Istituto per la cura medica e per l'educazione dei fanciulli tardivi, afasici, sordi ecc.

Il 19 dicembre dell'anno 1887 Milano, la città delle grandi iniziative, nutrice feconda di tante opere grandi, vide nascere nel suo seno una istituzione reclamata da secoli, a sollievo della sofferente umanità. Fondata dal professore Luigi Olivero l'istituzione ebbe nome *Ipocofocomio Italiano* che ridonò l'udito, la parola, l'intelligenza a centinaia di fanciulli e giovanetti d'ambo i sessi, d'Italia non solo, ma di Francia, di Svizzera e della lontana America. Nella gloriosa e forte Milano cinque anni visse la benefica istituzione che fin dal suo primo nascere seppe circondarsi di un'aureola d'illuminata beneficenza e di splendida riuscita.

Nel 1892 l'Ipocofomio fu trasferito a Nervi (Liguria Orientale) e prese nome di *Paedagogium*. L'edificio, proprietà del benemerito fondatore, sorge verso l'estremo nord-ovest della città che ospita annualmente centinaia di forestieri attratti dal clima dolce, dall'aria sana e vivificante, dalla marina incantevole. A Nervi si completò il concetto dello Stabilimento che ha un'impronta sua speciale e risponde interamente alle esigenze della scienza medica e pedagogica.

L'utilità pratica che il *Paedagogium* presenta è ormai incontestabile, ed è sanzionata validamente dai risultati splendidi di cui molto si è occupata la stampa nazionale ed estera.

I professori Caselli, Morselli, Maragliano, le tre glorie dell'Ateneo genovese fanno parte della Direzione sanitaria. Nel Paedagogium sono ammessi per la cura medica ed igienica e per una adatta istruzione ed educazione i *tardivi* cioè i bambini ed i fanciulli af-

fetti da frenastenia, incolti da arresto e da tardività di sviluppo intellettuale e fisico, sia per malattie contratte dopo la nascita (eclampsia, meningite, idrocefalo, rachitide, clorosi diffusa, traumatismi, ecc....) sia anche, sebbene più raramente, per ereditarietà morbose (forme generative propriamente dette); gli *afasici*; i *balbuzienti*; *sordi* e *semi-sordi*; *gracili* e *rachitici*.

Noi ci rallegriamo sentitamente col benemerito fondatore e facciamo voti fervidissimi che la santa istituzione abbia benefico impulso per opera di tutti i buoni.

Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia 1895

22 Aprile — 22 Ottobre

Premi: Municipio L. 10.000 — Ministero L. 5.000 — Provincia L. 5.000 — Cassa Risparmio L. 5.000.

Comitato di Patrocinio: Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Russia, Spagna, Svezia-Norvegia.

Il Costruttore

giornale d'Arte edilizia che si pubblica in Milano, da *quindicinale* è diventato *settimanale*, conservando il suo formato in-foglio di 4 pagine. Questo giornale che interessa particolarmente i proprietari di case e di fondi, gli ingegneri, gli architetti, i capomastri, i costruttori, gli imprenditori ed appaltatori di opere pubbliche, sta per entrare nel 3° anno di vita, ed ha già fatto molta strada nel mondo degli affari.

Vi collaborano i più autorevoli scrittori di cose edilizie, quali l'arch. cav. Luca Beltrami, l'arch. ing. G. C. Torretta, l'ing. Achille Manfredini, ecc,. Segue scrupolosamente ed artisticamente il movimento costruttivo contemporaneo, mediante l'aiuto dei propri corrispondenti di Roma, delle provincie e dell'estero; e pubblica ogni settimana un esteso bollettino di appalti per lavori pubblici. — Abbonamento annuo per l'Italia: L. 7.50. Da oggi a tutto il 1895: lire 8.

La Giustizia

E' uscito il n. 44 di questa pregevole pubblicazione settimanale, organo degli interessi del ceto legale in Italia.

Esce in Roma, e n'è direttore l'avv. Vito Luciani, via del Corso, 18.

Abbonamento: anno lire 7, semestre lire 4, trimestre lire 2.25.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche ieri sera *Fra diavolo* ottenne un brillantissimo successo.

L'avvenente ed accuratissima artista signorina Cesarina Vanni si meritò lunghi e calorosi applausi, eseguendo con grazia la parte di Zerlina, distinguendosi con la sua voce simpatica e sempre intonatissima.

Il tenore sig. Quiroli è davvero un ottimo artista, cui s'attaglia poi mirabilmente la parte di Fra Diavolo; fu, naturalmente, molto festeggiato.

Anche gli altri egregi artisti si ebbero meritati applausi.

Benissimo *Pietro Micca*; l'esecuzione di questo splendido ballo è proprio degna dei maggiori elogi.

—

Questa sera riposo.

—

Domani sera, serata d'onose della prima ballerina assoluta signorina Teresina Magliani.

Si darà il ballo *Pietro Micca* preceduto dall'opera *Fra Diavolo*.

Domenica *ultima rappresentazione*.

IN TRIBUNALE

Udienza del 31 ottobre

Varie condanne per contrabb.

Plaino Luigi di Valentino di anni 25, seggiolaio di Corno di Rosazzo, per contrabbando di pochi grammi di tabacco — essendo recidivo — venne condannato a L. 71 di multa, ed a tre mesi di confino a Sacile.

— Petassi Davide fu Valentino di anni 54, braccente, di Manzano, per contrabbando di due pacchetti di tabacco — essendo recidivo — venne condannato a L. 71 di multa, a sei giorni di detenzione ed a tre mesi di confino a Pordenone.

— Mineu Luigia fu Gio. d'anni 63 contadina di Villanova, per contrabbando di due chilog. di tabacco — essendo recidiva — venne condannata a lire 141 di multa a sei giorni di detenzione ed a tre mesi di confino a S. Vito al Tagliamento.

— Peressini Luigi di Francesco di anni 24, bracciante di Corno di Rosazzo, per contrabbando di pochi grammi di tabacco, venne condannato alla multa di lire 91.

— De Marco Luigia fu Antonio d'anni 59, contadina di Purgessimo, per contrabbando di 10 kili di zucchero, venne condannata L. 18.80 di multa.

— Tempo Giuseppe fu Giuseppe d'anni 59, Tempo Ubaldo, d'anni 18, e Tempo Dosolina d'anni 20, di Giuseppe, contadini di Privano, vennero condannati (essendo i due primi recidivi) il Giuseppe per contrabbando sale a L. 59 di multa, a sei giorni di detenzione ed a tre mesi di confino a Sàcile, l'Ubaldo, per contrabbando tabacco, a L. 59 di multa, a cinque giorni di detenzione ed a due mesi e mezzo di confine a Sacile la Dosolina per contrabbando zucchero a centesimi 94 di multa.

— Iaconcig Maria-Luigia di Giuseppe d'anni 14 e Canzutti Maria di Stefano, d'anni 16, contadine di Prepotto, per contrabbando zucchero, vennero condannate in contumacia, la prima a lire 1.88, e la seconda a lire 2.50 di multa.

— Battistutta Antonio fu Silvestro di anni 23, contadino di Rivignano, per lesione involontaria a danno del ragazzo Stroppolo Primo d'anni 7, venne condannato a L. 2.50 di multa.

Dal poema funebre «Olimna»

SOGNI SVANITI

Sul mare

Talor sognai d'andar per barca in mare
verso sera con te, fatta già un fiore
di giovinetta; e te mirar vogare
del tramonto nel roseo splendore.

Poi, discesa la notte, abbandonare
i remi, e, ad un lontan canto d'amore
teso l'orecchio, il capo, delle care
chiome aureggiante, a me posar sul core.

Ti addormentavi: a lumeggiarti il viso
mandava un raggio la nascente luna,
e ti cogliea sul labbro un dolce riso.

Correva il canto via per l'aria bruna,
ed io sentia, da un gran piacer conquiso,
d'esserti padre la gentil fortuna.

Sull' Alpi

In alto, in alto sovra l'Alpi, in mezzo
ai ghiacci eterni, teco un dì salire
sperai portando dal mondano lezzo
lontan gli eccelsi affetti e il bel desire.

De' tuoi vent'anni nel più dolce olezzo,
coi sogni in fronte e in cor dell'avvenire,
di titanica rupe assisa al rezzo,
ti avrei veduta fremere e gioire,

nell'ebbrezza d'un'estasi divina,
dell'alma libertà d'un gran deserto,
della sublime immensitade alpina;

ti avrei veduta in piè balzare, e, ardita,
col fiero sguardo sugli abissi aperto.
salir più in alto a più serena vita.

Artista

Quante volte sognai che tu, cresciuta
del bello italo genio eletta figlia,
meco saresti ad ammirar venuta
dell'arti ogni più rara meraviglia.

E già vederti mi sembrava in muta
estasi assorta e con raggianti ciglia
innanti all'opre onde divin tributa
il mondo onor de' sommi a la famiglia:

accesa l'alma di sublime amore
egregie cose meditare, in forti
liberi carmi effondere il tuo core;

e, ciel levando e terra e genti e storia
ad un grande ideal, dolci conforti
trarne con l'arte e sante gioie e gloria.

Poetessa

Di Melpomene l'estro ti rapia
l'anima; il lampo tragico d'Alfieri
nel gaudio avevi e il gesto in armonia
con le parole dagli accenti fieri.

Veláti di gentil malinconia
nutrivi sensi disdegnosi, alteri;
tutto una forte ed alta poesia
d'affetti in te spirava e di pensieri

Delle vergini muse a esimie imprese,
forse, ti avria lo spirto un dì sospinta
d'inni sublimi inspirator cortese;

ed io veduto avrei con dolce orgoglio
la figlia mia, di sacri allor precinta,
seder, fra chiari ingegni, in sommo soglio.

CARLO MAGNICO

2 novembre

PER MIO PADRE

E tu moristi.... nella fredda neve,
Che si scioglieva allor presso allo stelo
Del velenoso elleboro e del lieve
Fiorellino del verno, che l'anélo

Apre calice e il raggio del sol beve,
S'aprì la fossa... intorno intorno il gelo
Di cristalli facea splendere il breve
Orizzonte de' morti..... e bianco il cielo

Si distendeva e quasi un punto lento
Si disvelava il sol.... Io non ti vidi
Del novissimo giorno nel momento.

Invano, invano poi con alti gridi
Toglier volli da me quel triste evento...
De' gufi sol mi rispondean gli stridi.

MONACA

Non amò; non fu amata; e si moria
Nell'orrido silenzio del convento,
Mentre indarno cercava l'alma pia
Imagini d'amore e di tormento.

Così la tisi lenta la rapia:
Nello squallido e freddo monumento,
In cui riposa la melanconia,
Attende e spera nel risorgimento.

Leggiadro il corpo candido e ninfale
E' là composto nel sudario bianco
Sotto la grigia pietra sepolcrale,

Mentre lì presso l'aggravato fianco
Trascina un rospo... Ahimè, chè un ideale
In van chiedesti nel pensiero stanco.

Udine, 30 ottobre 1894.

ALFREDO LAZZARINI

Libri e Giornali

Le coste d' Italia

La Casa Editrice Italiana (Roma, Piazza S. Bernardo 100) ha testè pubblicato un interessantissimo libro dal titolo *Le coste d' Italia*. Ne è autore un distinto ufficiale della nostra marina da guerra, il capitano medico F. Rosati.

Questo libro assolutamente nuovo e originale, è un compendio accuratissimo di notizie storiche, e geografiche, idrografiche e commerciali delle città marittime d' Italia. Esso offre al marinaio, all'ufficiale, al commerciante, allo studioso, un complesso di cognizioni e notizie utilissime, raccolte e coordinate con somma cura e diligenza, cognizioni e notizie che non sempre può riescire agevole rinvenire consultando volumi di maggior mole, carte e portolani.

Il volume di oltre 250 pagine, va adorno d'una carta costiera d' Italia e di dieci piani dei principali porti. E' legato in piena tela inglese coll'eleganza ben nota dello stabilimento Staderini di Roma — Non costa che due lire.

Crediamo bene riportare l' indice del volume, certi d' invogliare molti a procurarselo:

Parte I — Notizie generali: Mari e coste d' Italia — Idrografia generale del Mediterraneo — Idrografia speciale; Il mare ligustico; il mare tirreno; il mare ionio e libico: il mare adriatico Costa corallifera italiana — Banchi e scogli coralliferi — La pesca — La pesca delle spugne — La pesca del corallo — L' isola di Lampedusa.

Parte II — Descrizione delle coste e delle città marittime del Continente: Il litorale italiano — Sguardo generale alla costa del continente — Circoscrizione marittima dell'Italia — Nizza — Porto Maurizio — Oneglia — Quarto al mare — Savona — Genova (con piano del porto) — Spezia — Livorno (con piano del porto) — Civitavecchia (con piano del porto) — Fiumicino — Gaeta — Napoli (con piano del porto) — Torre Annunziata — Castellammare di Stabia — Salerno — Pizzo — Reggio Calabria — Taranto — Gallipoli — Brindisi (con piano del porto) — Bari — Molfetta — Barletta — Da Manfredonia a Ortona — Manfredonia — Ortona — Ancona (con piano del porto) — Rimini — Chioggia — Venezia (con piano del porto).

Parte III — Le isole italiane: Sicilia: Palermo (con piano del porto) — Trapani — Marsala — Porto Empedocle — Licata — Siracusa — Augusta — Catania — Messina (con piano del porto) — Sardegna: Cagliari: (con piano del porto) — Terranova Pausania — Porto Torres — Oristano — La Maddalena — Caprera — Elba: Portoferraio — Rio Marina — Le Eolie: Ustica — Alicuri — Filicuri — Salina — Lipari — Vulcano — Panaria — Stromboli — Basiluzzo.

Le assegnazioni a domicilio coatto

Gli schiarimenti dell' «Opinione»

Allo scopo di dileguare gli equivoci sopra l'opera delle Commissioni per l'assegnazione a domicilio coatto l'*Opinione* da questi schiarimenti:

Le commissioni provinciali possono da sè pronunciare l'assegnazione contro persone ritenute pericolose alla sicurezza pubblica quando dette persone abbiano già riportata una condanna per delitti contro l'ordine pubblico e l incolumità pubblica.

In tal caso le commissioni provinciali pronunziano esse l'assegnazione udito l' imputato che può ricorrere alla Commissione centrale di appello. Invece quando si tratta di persone che non furono già condannate, ma che soltanto abbiamo manifestato il proposito deliberato di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali, le Commissioni provinciali non pronunciano la assegnazione al domicilio coatto, ma soltanto la propongono, ed essa non può essere ordinata che dal ministro dell' interno sul parere conforme della Commissione centrale.

Ora siamo informati che nessuna assegnazione è stata ancora ordinata dal ministro dell' interno pel secondo caso.

Le assegnazioni fin qui disposte riguardano soltanto la prima categoria di persone, quelle cioè che precedentemente avevano subito condanna pei delitti su citati.

Contro parecchie delle assegnazioni pronunciate dalle Commissioni provinciali pendono reclami sui quali delibera man mano la Commissione centrale presieduta dal un sotto segretario di Stato.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

Telegrammi

L'arresto del capitano francese

Parigi, 31. L'ufficiale arrestato per l'accusa di alto tradimento è Alfredo Dreyfus, capitano in 2° artiglieria, appartenente attualmente allo stato maggiore generale dell'esercito, addetto alla prima divisione, organizzazione e mobilizzazione dell'esercito.

Parigi, 1. I giornali pubblicano la seguente nota: Serie presunzioni motivarono l'arresto provvisorio di un ufficiale dell'esercito francese, sospettato di aver comunicato a stranieri alcuni documenti poco importanti ma confidenziali. L' istruttoria procede colla discrezione che esigono gli affari di tale genere; prestissimo se ne potrà conoscere il risultato.

Parigi, 1. I giornali commentano l'arresto del Dreyfus. Parecchi giornali specialmente il *Radical*, dicono che Dreyfus fu arrestato in seguito alla scoperta di una relazione con un ufficiale estero, a cui consegnò i piani di mobilizzazione del quindicesimo corpo di armata, i piani del forte di Briançon e informazioni sulla difesa delle Alpi.

Naufragio di un vapore

Londra, 1. Il vapore *Tornes*, diretto a Liverpool, affondò a Milforhaven. Si hanno a deplorare ventuno annegati; cinque sole persone vennero salvate.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 novembre 1894

	31 ott.	1 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.40	90.25
» fine mese	90.70	90.55
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	297.—
» Italiane 3 %	272.—	277.—
Fondiaria d' Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	429.—	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	773.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	635 —	635.—
» » Mediterranee	495 —	498 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.10	107 25
Germania »	132. —	132 25
Londra	26.90	26.92
Austria - Banconote	2.15.25	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.60	84.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17 30	19.12	17.15	18.35 P.G.